

chele Vescovo, ed Arsafo, e Teognosto Protospatarj Imperiali. Furono questi all'udienza dell'Augusto Carlo in Aquisgrana, e siccome erano venuti anch'essi volonterosi di pace, così diedero tutta la mano per istabilirla. Nella Chiesa fu loro consegnata la Capitolazione segnata da Carlo: dopo di che in lingua Greca gli fecero le acclamazioni, appellandolo *Imperadore*, e *Basileo*, cioè *Re*: cosa nondimeno, che si crede non fosse dipoi approvata dalla superba Corte di Costantinopoli. Preso poco appresso il congedo, venne a dirittura a Roma, e nella Basilica di San Pietro riceverono un'altra copia della suddetta convenzione, sottoscritta da Papa Leone, sì in riguardo de gli Stati della Chiesa, confinanti a Napoli e Gaeta, Città dipendenti da' Greci, e sì per accrescere colla maestà del nome Pontificio più credito e sicurezza a que' patti. Trattossi parimente di pace (a) fra l'Imperador Carlo, ed Abulaz Re di Cordova, o sia de i Mori della Spagna; e questa essendo venuti a chiederla i Messi di quel Re infedele, fu conchiusa per tre anni avvenire. Durava poi da molti Anni la nemicizia tra esso Imperadore, e il Ducato di Benevento, e già vedemmo fatte varie ostilità da i Franchi, cioè da Pippino Re d'Italia, contra di Grimoaldo Duca, Figliuolo d'Arigiso, che mai non seppe indursi a riconoscere esso Re per suo Sovrano. Grimoaldo Storefaiz suo Successore in quell'insigne Principato si appigliò finalmente a i consigli di concordia, ed ottenne la pace da Carlo Magno, con patto di pagargli annualmente a titolo di tributo venticinque mila Soldi d'oro, e che restassero illese per lui, e godute da lui tutte le Regalie dell'ampio Ducato Beneventano. Fu poi da lì a due Anni, siccome vedremo, sminuito questo tributo. Da Erchemperto (b) vien appellato il suddetto Grimoaldo *vir satis mitis, & adeo suavis, ut non solum cum Gal-
lis, verum etiam cum universis circumquaque gentibus constitutis
inierit foedus, & Neapolitibus supramemoratis gratiam pacemque
donavit.* All'incontro l'Anonimo Salernitano (c), men degno certamente di fede, cel dipigne per uomo superbo, avaro, e seminator di discordie fra i Longobardi. Aggiugne egli dipoi, appena esser egli stato assunto a quel Trono Principesco, che l'Armata Franzese corse ad invadere il Ducato di Benevento, sperando forse i Franchi miglior fortuna in questa novità di governo. Ma Grimoaldo, unite le sue forze, ed uscito in campagna, diede loro una gran rotta. Tacendo gli Annali di Francia questa guerra, e tacendo Erchemperto, Autore molto più vicino a que' tempi, una tal vittoria, probabilmente ancor questa è una delle dicerie vane del volgo, che

(a) *Annales
Francor.
Moissiacens.*

(b) *Erchem-
pertus Hist-
Princip.
Langobard.
cap. 7.*

(c) *Anony-
mus Saler-
nitano. Para-
lipomen.
P II. Tom. 2.
Rer. Italic.*